

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -

_Cognome	Corona
_Nome	Giulia
_Matricola	794659
_Anno di corso	3L
_Corsi di studi	Design della comunicazione
_Sezione	c1
_e-mail	Giulia.corona@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Hochschule Hannover
_Stato	Germania
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	D HANNOVE05
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Ho sempre immaginato che avrei, prima o poi, partecipato ad un programma di mobilità internazionale. Sono sempre stata convinta che bisogna prendere al volo la possibilità di viaggiare e fare nuove esperienze, senza chiedersi perché. Ed in effetti è stato un po' così che ho compilato la domanda per la borsa di studio Erasmus. Senza chiedermi perché, senza fare troppi programmi, spensierata e fiduciosa. La sorte mi ha portato ad Hannover, la mia seconda scelta, selezionata in quanto unica città tedesca disponibile, Hannover sarebbe diventata la mia nuova casa per circa sei mesi, sarei andata via di casa ancora una volta, mi sentivo pronta a "prendere il volo" allontanarmi ancora di più da quello che era il mio nido e partire, andare all'estero, in una città che non conoscevo, in un posto dove si parlava una lingua che non conoscevo, dovendo contare solo su me stessa. La partenza è avvenuta solo dopo una lunga serie di email che si succedevano copiose: montagne di informazioni, documenti, burocrazia. Passavano lunghi periodi di silenzio, in cui addirittura dimenticavo che sarei partita, e poi di nuovo: la scelta dei corsi, il Learning Agreement, destreggiarsi nel sito dell'università partner ed essere abbastanza convincente con il promotore dello scambio. Tutti quei moduli spaventavano, e mi davano l'impressione che non sarei stata all'altezza. E più si avvicinava il momento, più realizzavo che lo stavo facendo per davvero, che non era un gioco. Per caso ho scoperto di avere degli amici di famiglia che abitano ad Hannover e, per il primo periodo, ho chiesto loro ospitalità, in modo da poter cercare un appartamento in loco. Al momento della partenza ero piuttosto tranquilla, la cosa mi sembrava naturale. Al mio arrivo una ragazza gentilissima dell'università è venuta a recuperarmi in aeroporto e mi ha portato dai miei amici, con i quali mi sono sentita subito a casa. Hannover non è una città bellissima esteticamente, ma c'era molto da scoprire ed io ero parecchio curiosa, mi sono ambientata facilmente, pur non parlando tedesco, ma solamente un inglese abbozzato. La sede del mio corso si trovava ad Expo Plaza, il luogo dove è stata allestita l'Expo 200, nella periferia ovest della città, facilmente raggiungibile con il tram. Subito sono rimasta impressionata dalla sede, pulita, fornitissima di aule computer con tanto di tavoletta grafica e stampanti. Ho scelto di sfruttare al massimo l'opportunità facendo più corsi possibili, per cui ho scelto di frequentare: Serigrafia, Rilegatoria, Colori e Forme, "How to look at it", Il colore nero e Branding Communication. I laboratori di serigrafia e rilegatoria mi sono piaciuti molto, nel primo abbiamo realizzato delle stampe serigrafiche riuscendo a capire meglio meccanismi e possibilità di questa tecnica di stampa, nel secondo alcuni libri con le tecniche di rilegatoria tradizionali più conosciute, con tanto di stampa a pressione. Il corso di Branding Communication è stato quello più simile ai corsi a cui ero abituata al politecnico, mi sono divertita molto ad aiutare i miei amici con i loro progetti, ma soprattutto a realizzare il mio. Da subito ho notato una maggiore libertà da parte degli studenti nei confronti del Politecnico, l'università ha un approccio molto più artistico che tecnico, prova il fatto che molti docenti siano non solo designer, ma degli artisti di una certa fama, come il Professor Garbert, il nostro referente Erasmus, che opera principalmente a Berlino ed ha diretto gli altri due corsi a cui ho preso parte. Ci ha portato a Berlino a visitare le mostre e i luoghi più significativi del momento, ospitato a cena a casa sua e organizzato una vera mostra delle nostre opere create per il corso

“How to look at it” ad Hannover. La mostra è stato qualcosa di meraviglioso, ci siamo sentiti tutti orgogliosi di quello che avevamo fatto e ricordo ancora l'emozione che abbiamo provato quando alcuni dei nostri amici hanno venduto le loro opere. Tutti i professori sono stati sempre gentilissimi con noi e molto, molto disponibili nel spiegarci le cose in inglese per esempio. Durante questo periodo mi sono fatta molte domande, sono cambiata, sono cresciuta. L'unica nota negativa che posso fare alla mia esperienza è stato il fatto che non ho legato moltissimo con gli studenti tedeschi, ma nemmeno gli altri studenti Erasmus sembra l'abbiano fatto, probabilmente causa il fatto che nella nostra facoltà ci sono pochi studenti per anno, essendo la selezione piuttosto rigida. Un'esperienza formativa fondamentale, ora sono più sicura di me, sento di poter andare dovunque e apprezzo ancora di più il confronto con culture diverse, lo cerco e lo desidero.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma
Giulia Corona